

Oggi a Villa Manin la dimostrazione aperta al pubblico del corso internazionale di perfezionamento teatrale

Tolcachir in cattedra all'Ecole des maîtres

«Così insegno agli attori a immaginare»

L'INTERVISTA

MARIO BRANDOLIN

Esponente di punta della nouvelle vague teatrale argentina, Claudio Tolcachir, classe 1975, fondatore e animatore di Timbre 4 uno spazio culturale tra i più vivaci di Buenos Aires, è in questi giorni a Villa Manin dove dirige la nuova edizione dell'Ecole des maîtres, il corso di perfezionamento teatrale internazionale che vede a capofila del progetto il nostro Css. Tema dell'Ecole di quest'anno, che vede impegnati sedici giovani attori e attrici provenienti da Italia, Francia, Belgio e Portogallo, La creazione accidentale. Tema che è soprattutto indicativo di un metodo pedagogico che punta a far sì che siano gli stessi attori a trovare ragioni al loro lavoro in quelle parti nascoste di sé, «parti non transitate» le definisce Tolcachir, spesso soffocate dalle convenzioni, dalle paure e dal timore del giudizio degli altri. Un lavoro finalizzato, come sostiene l'artista argentino, a «un

teatro che vibra, latente, pericoloso, in cui quello che è più significativo non affiora in superficie. La costruzione di uno scheletro di segreti, desideri repressi, pensieri contraddittori, la nostra umanità vulnerabile a fior di pelle; forze che ci attraversano e abitano il nostro comportamento fisico e fanno sì che possiamo costruire un altro testo al di sotto del testo, un'altra rete di comunicazione aldilà delle parole e delle azioni. Per questo quello che mi interessa nel lavoro con gli allievi è aiutarli a partorire l'attore che abita in lui e che forse ancora non conosce».

Ma come avviene ciò? «In generale gli attori grazie alla loro formazione, e questi sedici attori sono talentuosi e studiosi, hanno l'idea di recitare bene e mettono in campo all'inizio il mestiere. E siccome il mestiere già ce l'hanno, mi interessa stimolare la loro immaginazione e metterli di fronte a delle situazioni in cui non sia così facile determinare cosa è far bene o male una cosa, voglio che capiscano che è parte del lavoro dell'attore aumentare la capacità di



Claudio Tolcachir, fondatore e animatore di Timbre 4 a Buenos Aires, in questi giorni in Friuli

proporre, di immaginare, di adattarsi».

«In generale – prosegue il regista – cerco di parlare e intervenire dopo che l'esperienza ha già attraversato il corpo, li invito ad agire senza dare importanza allo sguardo esterno, né che lavorino per mostrare qualcosa allo spettatore, ma mettendosi di fronte alle situazioni che propongo loro. Vale dire esercizi dove il corpo è molto più presente dell'intelletto, dove i sensi siano molto svegli; esercizi che sviluppano la capacità degli attori di pensare, pensiero attivo non concettuale o di giudizio. Esercizi che portano a sviluppare il vero desiderio che parta dal corpo, non cercare di fare quello che va bene ma quello che il corpo desidera. Poi molto lavoro in relazione con gli altri e lo spazio ossia lasciarsi modificare da quello che succede intorno. Hanno ballato tango, hanno lavorato col corpo nello spazio, hanno lavorato in silenzio coi pensieri, hanno costruito personaggi, ognuno ha scritto per stimolare anche il lavoro degli altri: mio scopo è accompagnare il percorso di ognuno perché appaia la sua voce creativa, nel suo corpo e nella sua immaginazione».

Cosa vedrà dunque lo spettatore nella presentazione di questa sera alle 19 a Villa Manin? «Apriremo – conclude – le porte e divideremo con chi verrà una prova ulteriore di questo percorso. Esattamente quello che faremo però non lo posso dire perché non l'ho detto ancora a loro».